

L'utilizzo delle staminali



Difficoltà anche a Catania per il malfunzionamento della Banca del sangue di Sciacca, unica struttura in Sicilia per la conservazione

Un'impresa donare il cordone ombelicale Per ora è possibile solo all'Ove-Policlinico

VITTORIO ROMANO

Donare il cordone ombelicale a Catania, come nel resto della Sicilia, in questo momento è difficile, se non impossibile. E questo dipende dal cattivo funzionamento dell'unica struttura pubblica nell'Isola abilitata alla conservazione delle cellule staminali, la "Banca del sangue del cordone ombelicale" di Sciacca. Se il servizio non funziona o, come adesso, funziona a singhiozzo, le aziende sanitarie non hanno punti di riferimento e, sebbene in grado di prelevare il cordone, non hanno poi a chi spedirlo.

L'azienda Cannizzaro si appoggia alla Banca del Sangue di Sciacca. «Recentemente, però - dice una nota dell'ufficio stampa aziendale - la Banca, che è l'unica pubblica in Sicilia, ha comunicato di avere sospeso il servizio. Di conseguenza è sospeso anche da noi». Ergo, le coppie che vogliono donare il cordone non hanno alcuna possibilità di farlo. «Rispetto alla cosiddetta "libera scelta" - conclude la nota della direzione - le pazienti del Cannizzaro vengono informate dalle singole banche (private, che offrono il servizio a pagamento per la conservazione autologa all'estero e non per la donazione, ndr.) sulle possibilità offerte. Naturalmente, non esiste alcun "rapporto" tra l'ospedale e i privati che offrono il servizio».

Stesso discorso vale per l'Asp. Che però, stando a sentire il capo del dipartimento Materno-infantile, Rosario La Spina, ha messo a punto «un nuovo importante progetto formativo sulla donazione e conservazione del sangue del cordone ombelicale, che coinvolgerà presto ginecologi, ostetriche e farmacisti della provincia, con l'obiettivo di promuovere la cultura della donazione».

L'azienda Garibaldi al momento garantisce il servizio a tutte quelle coppie che, a spese proprie, intendono conservare nelle banche straniere abilitate il cordone ombelicale per uso autologo (vietato in Italia, salvo in rari casi di comprovata necessità). Le coppie che invece volessero procedere alla donazione sono penalizzate dal fatto che la Banca di Sciacca ha temporaneamente sospeso il servizio.

L'azienda ospedaliero-universitaria Vittorio Emanuele-Policlinico è al mo-

VICENDE GIUDIZIARIE E POLEMICHE HANNO RALLENTATO L'ATTIVITÀ

L'unico centro dell'Isola prova a ripartire

SCIACCA. La Banca del cordone ombelicale dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Sciacca, travolta negli ultimi anni da vicende giudiziarie e polemiche che hanno inevitabilmente rallentato la preziosa attività di raccolta e tipizzazione del sangue cordonale effettuata su tutto il territorio regionale, sta riprendendo la raccolta negli ottanta ospedali siciliani che a suo tempo avevano aderito ai protocolli imposti dalle autorità sanitarie, sia regionali sia nazionali.

Dallo scorso 2 aprile alla direzione della Banca del sangue è tornato Pasquale Gallerano, in seguito alla decisione dell'assessore regionale Massimo Russo di destituire dalla carica di direttore l'ematologo Filippo Buscemi, vincitore di concorso nel 2011. Quest'ultimo resta a dirigere il Centro di microcitometria, mentre la Banca disporrà di una gestione autonoma e di proprie risorse economiche e organizzative.

Un anno fa era stata disposta la drastica riduzione dei centri di raccolta di cordoni ombelicali, che

da 80 erano diventati solo 4 in tutta l'Isola, con l'obiettivo di ridurre i costi. Oggi, la nuova direzione sta riprendendo i contatti con le Asp di riferimento per riprendere a pieno ritmo l'attività di raccolta e tipizzazione, in linea con le direttive dell'assessorato regionale alla Sanità e usufruendo di fondi nazionali scaturiti dai progetti presentati a suo tempo dalla Banca.

Il provvedimento dell'assessore Russo ha però provocato accese polemiche e sono state addirittura presentate delle interrogazioni parlamentari per porre l'accento su quello che è stato definito «un dichiarato tentativo da parte della Regione di smembrare la Banca del cordone di Sciacca». L'attività non è stata comunque mai sospesa e dopo una fase di rallentamento della raccolta, oggi i nuovi vertici avviano una fase di ripresa, compatibilmente con le disponibilità degli ospedali siciliani.

GIUSEPPE RECCA

mento l'unica in città a fare eccezione, in virtù, dicono dalla direzione sanitaria, «di una "pratica" avviata con la Banca di Sciacca». «Il servizio è attivo - assicura la dott.ssa Elvia Sicurezza, coordinatrice locale dei prelievi e primario di Nefrologia all'Ove -». Se la coppia mani-

festa la volontà di donare il cordone almeno 2 settimane prima del parto al ginecologo, questi si metterà in contatto con la Banca di Sciacca. Da lì arriverà un'auto con la valigetta che contiene il kit per il trasporto».

In linea generale (e soprattutto quan-

do Sciacca riprenderà a funzionare a pieno regime per tutte le strutture), le donne interessate alla donazione del sangue del cordone ombelicale possono rivolgersi al reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale, pubblico o privato, in cui partoriranno. La donazione è

volontaria, anonima e gratuita. La madre deve acconsentire a sottoporsi all'anamnesi, alle indagini di laboratorio e ai test previsti dalle disposizioni vigenti ai fini di accertarne l'idoneità. Anche il padre deve essere sottoposto ad accurata anamnesi al fine di escludere la presenza di eventuali malattie genetiche.

Una volta espresso il proprio consenso alla donazione, saranno gli operatori stessi a introdurre la futura mamma nel percorso, completamente formato dalla Banca del sangue cordonale per la compilazione del questionario anamnestico sulle condizioni di salute generali; prelievo del sangue per l'esecuzione degli esami (test virologici) previsti per la donazione del sangue al momento del parto; controllo tra i 6 e i 12 mesi dal parto dell'anamnesi della madre e del piccolo donatore con ripetizione degli esami di legge obbligatori sulla mamma per confermare definitivamente l'idoneità del campione di sangue prelevato per fini allogenici.

L'unità di sangue cordonale, dopo la raccolta, viene inviata alla banca, dove è sottoposta a controlli specifici per verificare l'idoneità alla conservazione e definire le caratteristiche immunologiche per l'analisi della compatibilità donatore-ricevente.

In Italia consentita solo la conservazione per uso eterologo

Sta per nascere vostro figlio e la vostra intenzione è quella di conservare le cellule staminali del cordone ombelicale?

LA CONSERVAZIONE PER USO ETEROLOGO. La legge (dm 18 novembre 2009) consente la conservazione per uso allogenico, cioè in favore di persone diverse da quelle da cui le cellule sono prelevate, a fini solidaristici, in strutture pubbliche a ciò preposte (18 banche distribuite su tutto il territorio nazionale).

LA CONSERVAZIONE PER USO AUTOLOGO. Invece, è vietata nel nostro Paese la conservazione di sangue da cordone ombelicale per uso dedicato al neonato, tranne se c'è una patologia in atto al momento della nascita o evidenziata in epoca prenatale. Conservazione vietata anche per uso dedicato a consanguineo, fatta eccezione se c'è una patologia in atto al momento della raccolta o pre-

gressa, per la quale risulti appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale, previa presentazione di motivata documentazione clinico-sanitaria. La legge italiana inoltre consente la conservazione per uso dedicato nel caso di famiglie a rischio di avere figli affetti da malattie geneticamente determinate. In questi casi le cellule staminali, conservate gratuitamente nelle banche italiane, sono ad esclusiva disposizione del soggetto cui sono state dedicate in ragione della sua patologia. E ancora, è consentita la conservazione per uso autologo-dedicato nel caso di patologie per le quali sussistano comprovate evidenze scientifiche di un possibile impiego di cellule staminali del sangue da cordone ombelicale.

LA CONSERVAZIONE DEL CORDONE ALL'ESTERO. Ciò che è vietato in Italia è consentito in altri Paesi. Così, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010, rimane in vigore la possibilità di esportare a proprie spese il campione di sangue prelevato dal cordone ombelicale ad uso autologo per la

conservazione presso banche operanti all'estero. Si tratta di banche private i cui costi oscillano tra i 2.000 e i 3.500 euro, compreso il kit per il trasporto.

PERCHÉ IN ITALIA È VIETATA LA CONSERVAZIONE PER USO AUTOLOGO? Perché, secondo il ministero della Salute, gli effetti che derivano da un trapianto allogenico non vengono ottenuti se le cellule emopoietiche provengono dal paziente stesso (trapianto autologo), dal momento che viene a mancare la possibilità di una "terapia cellulare". Le cellule generate dalle staminali del paziente infatti molto spesso possono non essere in grado di riconoscere come estranee le cellule malate, dato che esse provengono dallo stesso organismo. Un altro problema è che le cellule staminali infuse del paziente potrebbero contenere cellule malate residue, in grado di determinare una ricomparsa della malattia. Per questo, secondo le autorità italiane, non esistono evidenze scientifiche che giustifichino una conservazione puramente autologa.

VI. RO.

GARIBALDI CENTRO. Riapre, ristrutturato, l'edificio all'angolo tra la via Filzi e il viale Rapisardi

Talassemia, Geriatria e Medicina, 3 unità nel nuovo padiglione "Saverio Signorelli"

Dopo qualche anno di inattività, dovuta al trasferimento di alcune unità operative importanti come l'Ostetricia e la Ginecologia, la Pediatria e la Neonatologia nei locali del nuovo ospedale "Garibaldi-Nesima", all'interno dello storico nosocomio di piazza S. Maria di Gesù riapre i battenti l'edificio di tre piani adiacente all'angolo tra via Fabio Filzi e il viale Mario Rapisardi, completamente rimesso a nuovo e, nell'occasione, intitolato al prof. Saverio Signorelli, insigne clinico medico e "maestro" di una delle più importanti scuole di medicina interna d'Italia, che operò all'interno dell'ospedale Garibaldi Centro tra gli anni cinquanta e settanta, tracciando il solco di una scuola ragguardevole e lasciando un ricordo indelebile nei suoi allievi e collaboratori.

Il palazzo, che naturalmente è stato adattato alle moderne esigenze nosocomiali, anche con la dotazione della necessaria strumentazione tecnica, si accinge ad ospitare tre reparti provenienti dal presidio ospedaliero San Luigi-Santi Currò, segnando un ulteriore passo in avanti verso il completamento definitivo del presidio di piazza S. Maria di Gesù.

Così, ad occupare le luminose stanze della struttura arriveranno, in sequenza ed entro il mese di maggio, l'unità operativa di Talassemia, diretta dal dott. Vincenzo Caruso, quella di Geriatria, diretta dal dott. Marcello Roma-

no e quella di Medicina, diretta dal dott. Alfio Russo. A tagliare il nastro del Padiglione, accanto al direttore generale dell'Arnas Garibaldi, Angelo Pellicano, e all'arcivescovo metropolitano, Salvatore Gristina, è intervenuta proprio la figlia dell'indimenticato accademico, Maria Signorelli, giunta per l'occasione in Sicilia insieme col marito.

La giornata di festa dell'Arnas Garibaldi, però, non si è esaurita nella cerimonia di apertura del padiglione "Signorelli", ma ha avuto modo di continuare anche attraverso la presentazione di due nuovi gioielli di tecnologia sanitaria.

Inseriti nell'ambito delle iniziative della Regione P.O.F.E.S.R., infatti, all'interno dell'unità operativa di Radiologia, diretta dal dott. Antonio Scavone, sono stati inaugurati i nuovi impianti di Tac e Risonanza Magnetica, strumenti di alto rilievo scientifico capaci di incidere direttamente non soltanto sulla qualità del servizio, ma anche sulla riduzione delle liste d'attesa.

Alla cerimonia di apertura, che ha preceduto le due inaugurazioni, sono intervenuti anche l'assessore regionale all'Istruzione, Mario Centorrino, il sindaco Raffaele Stancanelli e il pro rettore dell'Università Maria Luisa Carnazza.

A destra, il momento del taglio del nastro del nuovo padiglione intitolato a un illustre clinico quale fu Saverio Signorelli. Sotto, il padiglione ristrutturato come appare visto dall'esterno



Signorelli, riferimento per la medicina interna italiana

Figura di medico e di accademico vecchio stampo, Saverio Signorelli è stato vero punto di riferimento della diabetologia e della medicina interna italiana.

Allievo di Di Guglielmo alla Clinica medica di Catania e poi di Napoli, il professor Signorelli è stato titolare di Patologia medica a Ferrara e, successivamente, di Patologia medica e Clinica medica a Catania, dove ha svolto il suo magistero per oltre vent'anni, creando una scuola di medicina interna con particolari interessi clinici e scientifici nel campo delle malattie infettive, dell'ematologia, dell'en-

docrinologia e della diabetologia.

Importanti, peraltro, sono state le sue ricerche sulle splonopatie, le sindromi bamtiane e le talassemie. Quarantacinque anni fa, nel 1967, fu fautore della nascita della Società italiana di Diabetologia, promuovendone uno sviluppo non solo locale ma anche a livello continentale.

A metà degli anni ottanta, al congresso Easd di Roma gli fu consegnata una medaglia d'oro proprio per merito dei suoi studi di diabetologia.

Saverio Signorelli scomparve ventitré anni fa, nel 1989, all'età di 85 anni, lasciando in eredità non solo le sue capacità indiscusse di ricercatore, ma anche il proprio stile e le qualità umane.

FLAI-CGIL, FAI-CISL, UILA-UIL

«No allo scorporo del settore forestale»

Stamani alle 10, nel salone Russo della Cgil (via Crociferi), le segreterie regionali di Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil terranno una conferenza stampa per illustrare la posizione del sindacato, e le eventuali iniziative da intraprendere, contro la decisione del parlamento regionale di dare alcune competenze in materia forestale alle Province. Il rischio che si correbbe è lo smantellamento della politica a tutela e difesa del territorio.

Saranno presenti i segretari generali regionali Fabrizio Colonna (Fai Cisl), Salvatore Tripi (Flai Cgil) e Gaetano Pensabene (Uila Uil).

«Il testo dell'emendamento che viene dato approvato in Finanziaria - dicono Colonna, Tripi e Pensabene - è in netto contrasto con gli impegni presi dagli assessorati dell'Agricoltura e del Territorio e Ambiente della Regione. Che infatti hanno sempre rassicurato le organizzazioni sindacali sull'accorpamento dei due Dipartimenti dell'Azienda e dell'Antincendio per renderne più efficienti le attività attraverso un lavoro fatto di sinergie e di risparmi di spesa».

E domani in centro il corteo del settore agro alimentare contro i voucher

«Se le notizie di stampa venissero confermate circa lo smembramento dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione siciliana e il passaggio di parte delle sue funzioni alle province, denoterebbe la volontà politica del Governo di liberarsi di tutti i lavoratori forestali e di una importante struttura come l'Azienda regionale delle Foreste».

Flai, Fai e Uila proclamano lo stato di agitazione della categoria, non escludono la mobilitazione generale e metteranno in campo tutta una serie di iniziative sindacali. Per prima la richiesta di convocazione urgente al Presidente della Regione, con gli assessorati competenti, per farli riflettere sulle gravi conseguenze di tale provvedimento.

Intanto, si prepara la manifestazione di protesta di domani del comparto agroalimentare per protestare contro la crisi del settore e l'introduzione dei voucher in agricoltura. Alle 9.30 partirà un corteo che si dirigerà a piazza Manganeli dove è previsto un comizio di chiusura.

LA FESTA DEL LAVORO

Sabato si presenta il Primo Maggio

Passato il 25 aprile e la commemorazione di una Resistenza che è quanto mai attuale, i rappresentanti dei lavoratori si preparano ad altri appuntamenti di lotta.

Come abbiamo pubblicato il Primo maggio regionale sarà celebrato da Cgil-Cisl-Uil a Biancavilla.

«Una scelta non casuale - è scritto in una nota - Perché in provincia di Catania più che altrove i segnali della crisi economica e sociale sono più evidenti, ma è anche più forte la volontà sindacale di rispondere unitariamente alle sfide imposte da questo stato di diffusa "recessione dei diritti"».

Proprio per presentare l'iniziativa del Primo Maggio a Biancavilla i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Angelo Villari, Alfio Giulio e Angelo Mattone terranno una conferenza stampa sabato alle 10.30 nella sala Uil "Mico Geraci" in via Sanguiliano 365 a Catania. Sono previste manifestazioni politiche e comizi, ma anche momenti di intrattenimento per quanti parteciperanno com'è nella tradizione del Primo maggio sindacale.

Ma, ancora prima del Primo maggio, sono previsti altri appuntamenti di lotta nel nostro territorio.

Contro la riforma del lavoro le rappresentanze sindacali unitarie di Fim, Fiom, Ugl e Uilm della StMicroelectronics hanno proclamato infatti 8 ore di sciopero per domani venerdì. A ricordare alla città i motivi della protesta anche una manifestazione con un presidio davanti la Prefettura. Un modo per continuare a dire no a qualunque stravolgimento dell'art. 18 «diritto fondamentale e irrinunciabile - sottolinea Luca Vecchio (Ugl) - su cui si basa il rapporto di lavoro subordinato, per chi produce e paga le tasse la riforma del lavoro rappresenta un vero e proprio attentato alla democrazia, inutile per il risanamento e lo sviluppo e distruttivo per la Sicilia».